

1. Autopsia di un'ondata di sommosse' *di Hugues Lagrange*

Il 27 ottobre 2005, tre adolescenti, credendo di essere inseguiti dalla polizia, si rifugiano in un trasformatore Edf (Electricité de France) a Clichy-sous-Bois, nel dipartimento² Seine-Saint-Denis: Bouna Traoré, 15 anni, e Zyed Benna, 17 anni, muoiono fulminati; un terzo adolescente, Muhitin Altun, è gravemente ustionato. La notizia si diffonde velocemente e centinaia di giovani danno fuoco ad auto e negozi a Clichy: inizia così un ciclo di sommosse di ampiezza eccezionale, che durerà tre settimane. Resterà noto come "la sommossa di novembre". Questi avvenimenti, come spesso accade, hanno posto in evidenza alcuni cambiamenti avvenuti nelle nostre società; è necessario guardare a essi con attenzione per coglierne la specificità.

Attori e luoghi

I giovani che danno inizio alla sommossa vengono dai quartieri di Chêne-Pointu e de La Forestière a Clichy e dal quartiere di Bosquets a Montfermeil; si riuniscono in piccoli gruppi quando cala la notte. Il 27 ottobre si contano ventitré auto incendiate a Clichy e Montfermeil, ventinove auto il giorno seguente, una

¹ Traduzione di Alberta Giorgi.

² / dipartimenti sono circoscrizioni amministrative interne alle regioni. *[n. di t.]*

La rivolta delle periferie

ventina quello dopo ancora. Il 30, i giovani del quartiere Utrillo a Montfermeil si uniscono ai primi: più di venti macchine bruciano ancora. Durante i primi quattro giorni, gli incendi rimangono circoscritti a queste città. Il weekend passa, i giovani che si riuniscono non si accontentano di lanciare latte di benzina sulle auto. Ad Aulnay-sous-Bois lanciano pietre alla Crs (Compagnie republicaine de sécurité).¹ Il 31 ottobre, nelle *cités*² dei "3000" e del Galion gli scontri sono violenti. La sera, mentre si preparano gli scontri con la polizia, un "servizio d'ordine" musulmano tenta di calmare gli adolescenti; viene subito sormontato. I piccoli gruppi incendiari, molto mobili, si creano, si disgregano e si riformano costantemente.

Gli incendi, nella notte dal 31 ottobre al 1° novembre, si estendono in altri comuni, a ovest e a nord del dipartimento di Seine-Saint-Denis. Si verificano nei quartieri di Boetie e Baudottes a Sevran, a Tremblay, Bondy, Villepinte. A sudest del dipartimento ancora nessuna città è toccata dagli scontri, fatta eccezione per il quartiere Fauvettes a Neuilly-sur-Marne. Guardando a sud, le sommosse circondano Le Raincy, Gagny e Villemomble - tre comuni in cui il reddito pro capite è molto superiore alla media dipartimentale. A ovest, gli incendi raggiungono città che saranno il simbolo di queste sommosse: Bondy, Bobigny, Blanc-Mesnil. In

¹ Parte della polizia nazionale, è l'equivalente del Reparto mobile della polizia in Italia. [n. di t.]

² Le *cités* sono interi isolati composti unicamente di edifici Hlm (Habitation à loyer modéré, abitazione ad affitto regolamentato), o case popolari, riconoscibili come unità residenziali coerenti e come spazio di vita a cui fanno riferimento gli abitanti e in particolare i giovani. Si è preferito lasciare il termine francese, particolarmente sintetico ed evocativo. [n. di t.]

vece Epinay Saint-Denis e Stains rimangono tranquille. Il sesto giorno di rivolta nel dipartimento Seine-Saint-Denis saranno incendiate circa duecento auto.

Il 1° novembre, gruppi di giovani appiccano incendi nel quartiere Val-Fourré a Mantes-la-Jolie, nel quartiere Chappe a Chelles. Si registra qualche lieve scontro con la polizia ad Argenteuil, a Goussainville, a Villiers-le-Bel nel dipartimento della Val-d'Oise. È nel corso della notte tra il 1° e il 2 novembre che il fuoco si estende davvero all'Île-de-France.⁵ Le città del centro e a ovest del dipartimento Seine-Saint-Denis, non ancora toccate dalle sommosse, sono teatro di violenze tra i giovani e la Crs; si incendiano auto a Saint-Denis, Stains, La Courneuve, Noisy-le-Sec.⁶ Ci sono scontri nel dipartimento Yvelines nei comuni di Les Mureaux e Trappes, incendi o furtivi confronti in diverse città nel dipartimento dell'Hauts-de-Seine (Gennevilliers, Villeneuve-la-Garenne, Clichy-sur-Seine, Asnières) e incendi in altri comuni generalmente tranquilli e con una popolazione relativamente agiata (Colombes, Suresnes, Clamart). L'effetto della personalizzazione del conflitto suscitata dalle proposte del ministero degli Interni? Fino al 4 novembre il Sud e l'Est della *banlieue* parigina restano calmi, a eccezione di Chelles.

Gli scontri con la polizia sono di rado occasione di grandi assembramenti. Salvo che ad Aulnay-sous-Bois il 1° novembre, si tratta di tafferugli che vedono

⁵ Regione che comprende i dipartimenti di: Paris, Seine-et-Marne, Yvelines, Essonne, Hauts-de-Seine, Seine-Saint-Denis, Val-de-Marne, Val-d'Oise. [n. di t.]

⁶ Comune più povero dell'omonimo Noisy-le-Grand.

La tensione è viva e, il 2 novembre, alcuni giovani attaccano e saccheggiano un commissariato di polizia.

scontrarsi piccoli gruppi mobili e la Crs. La polizia locale non interviene. I giovani se la prendono con le forze dell'ordine e "cremano"⁸ auto e autobus, che fino al 3 novembre saranno i soli bersagli? La collera è legata all'emozione suscitata dalla morte di Bouna Traoré e di Zyed Benna. È solo a partire dal 4 novembre che si verificano incidenti nei comuni della Valde-Marne - un incendio in una palestra di Champigny e in un negozio di mobili a Ormesson -, dell'Essonne - a Brétigny e nella *cit* di Tarteréts a Corbeil - e della Val-d'Oise.¹⁰ Comuni dove gli scontri o le violenze urbane erano peraltro frequenti negli anni novanta. Lo stesso giorno segna anche la diffusione delle sommosse in provincia: vengono incendiati automobili e autobus a Soissons, Rennes, Cléon e Digione, dove gli incidenti sono di portata eccezionale. Certo, il 2 novembre ci sono già auto bruciate e scontri con la polizia nella *cit* Ousse-des-Bois à Pau, particolarmente connotata in termini etnici, dove il lancio di pietre e l'incendio del commissariato nel 2003 hanno in seguito suscitato tensioni costanti tra i giovani e la polizia e dove un processo è ancora in corso. Le sommosse si estendono nelle città di provincia il 5 novembre. Gli incendi e gli scontri con la polizia sono spettacolari nel quartiere della Madeleine a Evreux, e

a L'autore usa il termine gergale *cramer*, dall'occitano "cremar". Si è preferito il verbo cremare, usato in italiano anche in forma gergale, al più comune bruciare, per mantenere una corrispondenza con il testo francese. [n. di t.]

A eccezione delle aggressioni ai viaggiatori della Rer (Réseau express régional: rete di trasporto ferroviario sub urbano) di Blanc-Mesnil e dei saccheggi ai danni di qualche deposito.

¹⁰ Se non si considera il vandalismo in un supermercato a Villiers-le-Bel il 13 novembre.

la violenza dei lanci di sassi e di bocce della *pétanque*¹¹ sorprende le forze dell'ordine. A Toulouse, nei quartieri de La Reynerie e Bellefontaine, ci sono numerose scaramucce; una trentina di veicoli bruciano il 5 novembre, altrettanti il 6; un centro commerciale e una biblioteca pubblica sono incendiati, la *cit* de La Reynerie resterà in fermento per tutta la durata degli scontri.

I giovani protagonisti delle sommosse hanno un'agilità tattica che i contatti quotidiani con la polizia hanno senza dubbio sviluppato. Si muovono nei luoghi che conoscono, nelle vie, nelle strade, e superano di rado il perimetro del proprio territorio.

Fuori dall'Ile-de-France, gli epicentri della rivolta si situano nel Midi-Pyrénées (Toulouse e Pau, mentre Montpellier è meno mobilitata), a est (Strasburgo, Mulhouse, Colmar, Belfort), ovest (soprattutto Rennes, Rouen, Le Havre e Evreux) e nord (Arras, Tourcoing, Lens).¹² Nel centro della Francia, Saint-Etienne, Clermont-Ferrand e La Ricamarie, Orléans e i comuni intorno sono toccati dagli incendi, così come città più agiate quali Tours e Blois. Se si verifica qualche incidente a est di Lione e in piazza Bellecour,¹³ né gli incendi d'auto, né gli scontri sono all'altezza della reputazione dei quartieri di Vénissieux, Vaulx-en-Velin e Villeurbanne. Il 5 novembre l'indice rudimentale, ma certamente significativo, di ampiezza delle sommosse - il numero di auto bruciate - segna 1295, e circa 200 comuni sono toccati dal fenomeno. 11 6

¹¹ *Pétanque*: gioco francese simile alle bocce. [n. di t.]

¹² Lille et Roubaix sono invece relativamente poco coinvolte. A Lille, come segnala Saïd Bouamama, ci sono quartieri, in genere tranquilli, che si mobilitano.

¹³ Situata nel centro storico di Lione. [n. di t.]

La rivolta delle periferie

novembre si raggiungono i 1408 veicoli incendiati e 274 comuni coinvolti.¹⁴ Lunedì 7, quando il primo ministro interviene al telegiornale delle 20 per annunciare una serie di misure politiche concernenti i quartieri e la dichiarazione dello stato di emergenza, circa 300 comuni in 25 dipartimenti sono teatro di violenze e nella notte bruciano quasi 1200 auto. A partire dall'8 novembre, le sommosse vanno decrescendo e i comuni coinvolti per primi sono gli ultimi a ritrovare la calma - in particolare Seine-Saint-Denis, Toulouse, le zone orientali e centrali. A partire dal 14 novembre il numero di auto incendiate raggiunge il suo minimo, pari a un centinaio. C'è ancora qualche soprassalto, si registrano 163 automezzi incendiati nella notte tra il 15 e il 16 novembre. Il freddo vince, i protagonisti delle sommosse si disperdono. Le tensioni e gli incendi sporadici continuano, ma il movimento in sé si spegne. È durato tre settimane.

Per la loro estensione e per la durata degli incendi, le sommosse del 2005 prendono un rilievo singolare che le distingue sia da quelle urbane dei primi anni ottanta, sia da quelle che si sono sviluppate nel corso dei primi anni novanta. Diverse da queste, le sommosse di novembre hanno anche un significato sociale e politico. Cosa ha unito, da Ousse-des-Bois alle periferie di Hem, i giovani protagonisti? Non è, non può essere solamente l'emozione condivisa per la morte di Bouna e Zyed. Nel corso degli ultimi venti

¹⁴ Secondo l'Afp (Agence France presse, agenzia di stampa francese).

¹⁵ A Clichy, dopo l'annuncio dell'apertura di un'inchiesta per non assistenza a persone in pericolo che mette in causa il comportamento della polizia, le sommosse cominciano a decrescere.

tanti in cui gli scontri collettivi hanno avuto una dinamica contagiosa e una portata politica, che ne hanno fatto altra cosa dagli episodi di delinquenza gratuita, come quelli che si verificano per Capodanno, o da risposte emotive a un dramma o a un'ingiustizia.

Le sommosse di novembre si distinguono a più di un titolo dalle due ondate d'inizio anni ottanta e novanta. Per vedere cosa le differenzia dagli episodi di delinquenza collettiva devono essere presi in considerazione sul piano descrittivo tre elementi. Dove e quando si producono le sommosse? Chi sono gli attori? Che cosa fanno?

Per non ridurre le sommosse alla traduzione forzatamente parziale che ne danno polizia e giustizia, attraverso gli attori fermati e la qualificazione penale assegnata ai reati, bisogna appoggiarsi alla geografia. Meglio di molti altri indici, questa mostra i punti nevralgici e le zone di frattura senza dissolverli in una miriade di fatti individuali dei quali non si può comprendere la coalescenza. Bisogna però ricostruire tale geografia sulla base della cronologia delle sommosse. La dinamica degli avvenimenti di novembre suggerisce di distinguere due fasi oltre alle avvisaglie: una prima che va dal 27 ottobre al 5 novembre e una seconda dal 6 al 15 novembre. Si sarebbe potuto prendere come cardine la data dell'intervento televisivo del primo ministro ma, dal punto di vista del movimento di sommossa, la svolta si opera un po' prima, nella notte fra il 5 e il 6 novembre, quando le rivolte sconfinano largamente il perimetro della regione parigina.¹⁶

I luoghi toccati, in particolare durante la prima fa^{1G}

Che comprende Parigi e la *banlieue*. [n. di t.] 43

La rivolta delle periferie

se, si differenziano sostanzialmente da quelli delle sommosse degli anni ottanta e novanta. Gli incendi di auto si sono propagati rapidamente nei comuni della regione parigina dove i giovani di ascendenza africana subsahariana sono più numerosi: Clichy e Montfermeil, naturalmente, Aulnay, Sevran, Bondy, Noisyle-Grand, Villepinte; ma anche Mureaux, Trappes, Mantes-la-Jolie, Chanteloup-les-Vignes. Tra i comuni occidentali toccati abbastanza presto si nota la presenza di Cléon, Le Havre, Rouen, dove le immigrazioni senegalese e malese sono importanti."

Nella regione parigina, fuori dal dipartimento di Seine-Saint-Denis, le sommosse hanno toccato solo tardivamente i comuni di Essonne e della Val-de-Marne: Grigny, Corbeil, Evry, che dalla fine degli anni ottanta ai primi del 2000 hanno fatto parlare di sé per episodi di violenza urbana. Gli scontri che hanno avuto luogo tra i giovani e la Crs a Grande-Borne non si sono verificati che il 6 novembre. In Seine-Saint-Denis, a Stains, a Épinay e a Saint-Denis, comuni che ospitano grandi *cités* e che sono stati particolarmente coinvolti nelle violenze collettive degli anni novanta, la mobilitazione si è verificata più tardi rispetto alle zone orientali del dipartimento. Nella stessa Parigi, se si sono potuti contare circa 200 incendi di veicoli, si tratta di azioni rimaste isolate, senza concomitanti scontri con la polizia. Questo suggerisce che gli autori sono giovani delle *banlieue* venuti a sfidare il potere

" A eccezione di questi comuni, di qualche incidente e incendio di auto nelle *cités* dell'agglomerato urbano di Bordeaux sulla riva nord della Garonne, dell'incendio di un autobus Gpl a Bassens, dell'incendio di una scuola materna e di qualche auto bruciata a Nantes, il Grand Ouest (area occidentale della Francia che comprende Bretagna e Pays de-la-Loire) sarà poco toccato dalle sommosse. 44

Autopsia di un'ondata di sommosse

parigino, ripartiti poi rapidamente in mancanza di luoghi conosciuti nei quali ripiegare. Nel corso di questa prima fase, i comuni implicati nelle due ondate di sommosse degli anni ottanta e novanta e che sono stati presto teatro di incendi di auto nell'ottobre e nel novembre 2005, sono per lo più sedi di fabbriche automobilistiche. Qui le imprese hanno reclutato mano d'opera venuta dall'Africa subsahariana, che ha ripercorso i passi dei migranti dell'Africa del Nord di dieci o quindici anni prima.

Fuori dalla regione parigina, anche i luoghi dove le sommosse del 2005 hanno avuto minor presa e che invece erano stati molto coinvolti durante i due movimenti precedenti sono significativi. La zona est di Lione ha visto un numero di scontri limitato, anche se il numero di auto incendiate è relativamente elevato. Certo, c'è stato qualche incidente in piazza Bellecour e nella metropolitana. Ma nell'insieme si tratta di episodi tardivi - un centinaio di auto sono incendiate nella notte tra sabato e domenica 12 novembre, di cui 72 a Calure, che non è una delle periferie più problematiche di Lione. Una calma impressionante ha regnato nelle *cités* dei quartieri a nord di Marsiglia durante le tre settimane di sommosse! ¹⁸

Quello che è successo a novembre segna anche una rottura con gli episodi di violenza collettiva che hanno avuto luogo tra il 1997 e il 2005 e che rappresentano una deriva delinquenziale. Per capirlo è necessario guardare con attenzione il movimento di novembre e astenersi dai giudizi sommari che liquidano la questione senza esaminarla. In primo luogo quelli del ministro degli Interni, che immediatamente, pri

¹⁸ Michel Samson ha elencato una serie di ragioni per questo silenzio di Marsiglia in un articolo di "Le Monde".

La rivolta delle periferie

ma ancora che si potesse avere un minimo di distacco, afferma che i protagonisti delle sommosse sono delinquenti per la maggior parte «noti alle forze dell'ordine».¹⁹ Poi quelli che, all'inverso, li identificano come vittime e nascondono il carattere sia deliberato sia problematico di alcuni comportamenti.²⁰ In entrambe le posizioni si ritrovano atteggiamenti simmetrici: la prima afferma una totale libertà degli attori, la seconda li rende portatori di determinazioni sociali che li oltrepassano e li privano della loro libertà.²¹

È anche necessario guardare le sommosse di novembre sotto la prospettiva di ciò che è stato riunito nel vocabolo molto vago di "violenze urbane" nel corso degli anni recenti dal 1997 al 2004.²² Ogni anno, tra il 1990 e il 1994, ci sono state tra le dieci e le quindici piccole sommosse che, partite da incidenti

¹⁹ Espressione che non vuol dire nulla. È noto come, nel passato recente, le pratiche di registrazione si sono sviluppate in maniera inflazionistica sotto la pressione dell'opinione pubblica *a fortiori*. Così come i registri di segnalazioni alla polizia non implicano alcuna qualificazione giuridica per i segnalati, a maggior ragione questo è vero per un termine vago come «noti alle forze dell'ordine».

²⁰ Sulla base della teoria per cui quel che definisce un reato non è la natura dell'atto ma l'«etichettamento» apposto dalla polizia e dal sistema penale.

²¹ Nelle posizioni di André Glucksmann o di Alain Finkielkraut questa esclusione delle determinazioni sociali è radicalizzata.

²² Ci siamo dedicati a un'analisi sistematica degli incidenti violenti riportati nella stampa che coinvolgevano morti, feriti e violenze collettive nella regione parigina negli anni novanta e abbiamo potuto *così* classificare circa 160 incidenti. Un'analisi svolta sui fatti rilevati nelle statistiche dei Renseignements généraux, e anche dal Saivu (Sistema di analisi informatica delle violenze urbane), porta a risultati simili.

Autopsia di un'ondata di sommosse

analoghi a quelli di Clichy, sono poi sfociate in proteste politiche: è stato questo il caso delle sommosse di

Vaulx-en-Velin, di Mantes-la-Jolie e di Sartrouville. Gli incidenti cominciano alla fine degli anni novanta (a La Reynerie, a Bouffémont nella Val-d'Oise) e all'inizio del 2000 (a La Défense), per citare solo i più emblematici, sono violenze collettive in cui la dimensione del regolamento di conti tra bande rivali o delle violenze contro le donne si afferma con forza. L'analisi statistica rivela che, dal 1992 al 1996, gli incidenti vedono scontrarsi nel 32% dei casi giovani e polizia, nel 40% i giovani e impiegati dei trasporti municipali o vigili del fuoco. Le violenze tra bande non rappresentano, quindi, che il 28% dei casi registrati dalla stampa. Quello che succede tra il 1997 e il 2004, dopo due anni abbastanza tranquilli, è di altra natura. I conflitti tra bande contano per il 52% degli incidenti e questa tendenza si accentua, sembra, nei primi anni 2000.²³ Una tale deriva degli scontri in cui sono coinvolti i giovani verso quelli tra bande o tra quartieri rivali è correlata all'aumento delle tensioni interetniche e al ripiegamento su un patriottismo campanilista. Mentre le popolazioni più povere sono respinte nelle periferie lontane di Parigi, le violenze collettive si uniscono ai furti e ai soprusi contro le donne, che testimoniano parallelamente l'aumento di aggressioni sessuali e stupri commessi da minori.

Distinti sul piano geografico - e quindi anche su quello degli attori coinvolti - dalle sommosse degli anni ottanta e novanta, i fatti del novembre 2005 non si inscrivono nemmeno nel prolungamento delle violenze urbane del periodo 1997-2004, in cui la dimen

²³ Secondo il resoconto della stampa che abbiamo codificato ulteriormente.

La rivolta delle periferie

sione di delinquenza strumentale ha dominato la protesta. Se si sono verificati atti gravi, come spari di fucile a pallettoni, lanci di bocce di *pétanque* e violenze su persone - talvolta criminali, come le bruciature inflitte deliberatamente a una donna disabile che non riusciva a scendere da un autobus a Sevran -, è vero anche che si è trattato di casi piuttosto isolati. I saccheggi sono stati poco numerosi (furti nelle casse del centro commerciale di Bobigny, furti ai danni di viaggiatori della Rer a Blanc-Mesnil).²⁴ Lo stesso ricorso agli incendi indica chiaramente che non si tratta di appropriarsi di beni ma di attirare l'attenzione. Non siamo di fronte né a un episodio di delinquenza finalizzato all'appropriazione, né ad atti di violenza interpersonale. E bene sottolinearlo. Non è, per esempio, il caso delle sommosse statunitensi degli anni sessanta o dei primi anni novanta, né delle sommosse di Birmingham nel Regno Unito nel 2005.

Delinquenti?

I dati disponibili sui protagonisti delle sommosse avallano un'interpretazione in questo senso? In un'intervista concessa a "Libération" il 9 dicembre, il ministro degli Interni ha affermato che «il 70% delle persone arrestate ha un passato di delinquenza; la prova: come volete che ci siano state 800 condanne all'arresto se si fosse trattato di gente con la fedina penale pu

²⁴ La morte di Le Chenadec, a Stains, è avvenuta a margine delle sommosse e sembra essere il frutto delle forti tensioni che le stesse sommosse testimoniano - si tratta, infatti, di un uomo conosciuto per le prese di posizione xenofobe, cosa che peraltro non giustifica quel che ha subito -, ma non sembra essere direttamente collegata agli scontri collettivi.

lita?». Il termine "gente", che confonde adulti e minori, è molto impreciso e rimanda all'altra espressione utilizzata da Nicolas Sarkozy: «due terzi delle persone fermate sono note alle forze dell'ordine».

I dati sui quali fondiamo la nostra analisi sono ricavati dai controlli della polizia: che siano di natura giudiziaria (rimando all'autorità giudiziaria per interrogatorio, condanna, carcere) o poliziesca (perquisizioni, fermi), procedono sempre da un'attività di polizia. Numerose testimonianze riportano che un buon numero di controlli (con o senza seguito) si sono svolti dopo le violenze, spesso la mattina successiva. In questo caso, le persone sono state fermate sulla base dell'identificazione di poliziotti, per esempio della Crs, e sollecitate dagli ufficiali di polizia giudiziaria del commissariato locale a dire se riconoscevano "tal dei tali" (di cui è presente la foto negli archivi di identificazione) come colui che la sera precedente aveva lanciato sassi contro la camionetta della polizia. Di conseguenza, il rischio di errori è alto e consiste (nel migliore dei casi) nel vedere i poliziotti fare i controlli solo tra i giovani loro noti, o (nel peggiore dei casi) nel vederli approfittare dei disordini per controllare "tal dei tali" che da tempo speravano di incastrare e contro cui non avevano ancora raccolto elementi sufficienti. La fonte esclusivamente poliziesca degli elenchi di dati trasmessi dai ministeri o dai tribunali rischia di produrre conseguenze clientelari.²⁵

Detto questo, secondo il bilancio pubblicato dalla cancelleria relativamente al periodo dal 29 ottobre al 18 novembre, 3101 persone tra adulti e minori sono state messe in stato di fermo a seguito delle violenze urbane. Tra loro, 562 adulti sono stati incarcerati. Pe

²⁵ Cfr. il capitolo 2 del presente volume. 49

La rivolta delle periferie

Altro il bilancio menziona la cifra di 949 minori in stato di fermo, di cui 318, circa un terzo, erano già seguiti dai servizi giudiziari.²⁶ Distinguiamo tra essi i minori dagli adulti.

Trattandosi di minori, per apprezzare le cifre delle sommosse di novembre è necessario avere un termine di riferimento, cioè un'idea della natura e della frequenza dei reati riscontrati nella totalità della popolazione adolescente dello stesso intervallo di età. L'analisi dei verbali concernenti quattro coorti, in tutto circa quattromila adolescenti aventi in media 16 anni, cioè l'età media dei minori fermati per le sommosse, fornisce un termine di paragone.²⁷ Lo studio mostra che la polizia trasmette i verbali al tribunale in maniera molto sistematica quando i reati sono accertati, per quanto minimi. In media, in questo campione rappresentativo di un insieme di città e di quartieri della regione parigina, il 6% degli adolescenti ha dovuto rispondere di un reato. Quasi l'80% di questi - che hanno precedenti giudiziari nel senso che sono stati in presenza di un giudice - non vedranno che un'unica volta un giudice minorile. Nella maggior parte dei casi, d'altronde, i giudici comminano sanzioni lievi - ammonizioni, affidamento ai genitori - trattandosi di fatti banali come il furto di un cd o di una trousse da trucco, anche se è evidente che hanno dovuto ripetersi tre o quattro volte per dare luogo a un fermo e alla re

dazione di un verbale. Resta il 20% dei minori chiamati in causa, che rappresenta tra l'1 e il 2% dell'insieme e che ha commesso, in maniera talvolta reiterata, reati più gravi: violenze o furti. A titolo di esempio, a malapena una trentina di ragazzi ha commesso furto con scasso sui quattromila adolescenti in esame. Se il termine "delinquente" può essere applicato a coloro che si sono macchiati di reati gravi o ripetuti, possiamo applicarlo a quell'80% di adolescenti che ha commesso sicuramente un reato ma che, per la maggior parte, non rivedrà mai più le autorità giudiziarie?

Per quel che riguarda le sommosse di novembre, su 949 minori messi in stato di fermo, 318 avevano precedenti giudiziari - un terzo di loro erano seguiti come minori in difficoltà - e poco più del 20% dei minori fermati aveva precedenti penali. È sicuramente una percentuale più elevata rispetto a quella del campione rappresentativo dei giovani della *couronne* parigina (cintura periferica della città), ma questo non autorizza a concludere che si trattasse "per la maggior parte di delinquenti".

Dei 2071 adulti portati davanti a un giudice nel periodo dal 28 al 18 novembre, invece, 562 sono stati oggetto di una condanna al carcere.²⁸ Secondo questa ipotesi, ci sarebbe una percentuale tra il 20 e il 25% di delinquenti adulti coinvolti nelle sommosse. In totale, tra le persone arrestate, adulti o minori che fossero, circa il 25% ha un passato delittuoso accertato. A questa constatazione, tratta dai dati giudiziari e polizieschi e che quindi accerta che siamo di fronte a un movimento di sommosse lontano dall'essere composto da una maggioranza di delinquenti, conviene aggiungere la diagnosi dei *Renseignements*

²⁸ Altre condanne sono intervenute in seguito. 51

²⁶ Nel periodo fra il 29 ottobre e il 18 novembre, 949 sono stati fermi di minori, 128 i mandati di carcerazione provvisoria, di cui 94 relativi a minori già noti ai servizi giudiziari. Infine, 8 minori sono stati affidati ai *Centres éducatifs fermés* (è un tipo specifico di comunità per minori create nel 2002) e 90 ad altri tipi di strutture educative.

²⁷ Cfr. H. Lagrange e S. Cagliéro, *Rapport pour le GIP - Droit et Justice*, Paris, novembre 2004.

La rivolta delle periferie

généraux.²⁹ Nel rapporto del 23 novembre, essi, a priori poco sospettabili di voler screditare il loro ministro responsabile, hanno affermato che «la Francia ha conosciuto una forma di insurrezione non organizzata e ha visto sorgere nel tempo e nello spazio una rivolta popolare delle *cités*».³⁰

Chi sono i protagonisti delle sommosse?

Per la maggior parte giovani tra i 15 e i 20 anni, raramente più grandi, abitanti delle *cités* povere classificate come Zus (Zone urbaine sensible, zona urbana sensibile) o a rischio. In crisi scolastica, stanno finendo le scuole medie (*collège*) o stanno cominciando il liceo; pochissimi lavorano. Una statistica parziale, interessante perché relativa ai minori rinviati all'autorità giudiziaria in Seine-Saint-Denis, mostra che il 26% ha abbandonato gli studi, il 21 % ha seguito corsi Segpa (Sections d'enseignement generai et professionnel adapté)³² o di centri di formazione professionale, l'8,5% ha un'attività - necessariamente poco qualificata - e solo il 44,5 % prosegue gli studi generali o tecnici. Si tratta per lo più di adolescenti e di

giovani adulti che hanno più difficoltà scolastiche della media dei loro coetanei, un po' più coinvolti nella delinquenza e senza dubbio molto rappresentativi dei giovani dei quartieri a rischio.

Perché se la prendono con le scuole?

Gli obiettivi scelti durante le sommosse sono indici interessanti. Hanno bruciato automobili e autobus, lanciato pietre contro i tram o i vagoni della metropolitana, si sono scontrati con la Crs e la polizia e hanno anche incendiato scuole e palestre, più raramente magazzini o negozi, talvolta locali della pubblica amministrazione (uffici decentrati dei comuni, uffici delle imposte), solo in casi eccezionali luoghi di culto (la sinagoga di Pierrefitte, la chiesa di St. Edouard à Lens, il presbiterio di Sète). Gli incendi di auto hanno assunto nella società dell'immagine un interesse evidente: sono atti telegenici, suscettibili di dare visibilità alla rabbia. Costituiscono di fatto un indice di violenza urbana, proprio come il numero di scioperi è, o meglio è stato, un indice di conflitto sul lavoro. Certo, lo sciopero è diventato un'azione legale - a certe condizioni - mentre gli incendi di auto sono una specie di *potlatch* di protesta. Basta che si diffondano nuove procedure assicurative, condizioni di indennizzo più ampie, e questa forma di azione potrebbe diventare un mezzo di pressione sociale normale, un modo di attirare l'attenzione e di avviare un confronto con le autorità. Privilegiandola, i protagonisti delle sommosse di novembre si sono iscritti in una sintassi politico-mediatica moderna. Perché incendiare le scuole e, addirittura, le scuole primarie e materne? Questi fatti sembrano indicare l'importanza di ciò che succede in quei luoghi. Gli incendi sono stati deliberati, le scuole

²⁹ Servizio informativo dello Stato francese, creato nel 1907, risponde al ministero dell'Interno. [n. di t.]

³⁰ Citato in "Parisien libéré".

" Il sistema scolastico francese comprende un insegnamento primario, la scuola materna (3-6 anni) e la scuola elementare (6-11 anni), e tre cicli di studio e insegnamento secondario, il *collège* (di quattro anni, equivalente alle scuole medie in Italia, dagli 11 ai 15 anni), il liceo (di tre anni) e il sistema universitario (3+2+3). [n. di t.]

³² Si tratta di sezioni particolari all'interno delle scuole medie (*collège*) o autonome, istituite nel 1985, che accolgono e preparano ragazzi con difficoltà scolastiche persistenti. [n. di t.]

La rivolta delle periferie

sono considerate - non del tutto a torto - luoghi di frustrazione o disegualianza di opportunità. Perché non incendiare scuole medie o licei, allora, visto che lì si concretizzano i rifiuti e i fallimenti? La risposta è semplice: basta guardare la copertura territoriale delle scuole per constatare che quelle materne e primarie sono obiettivi più accessibili per adolescenti che non possono allontanarsi dai loro territori di riferimento a meno di perdere i vantaggi dati dalla conoscenza del terreno di scontro." Gli incendi scolastici non sono iniziati i primi giorni di sommossa. La scuola media Jean Monnet a Torcy è stata per metà distrutta dal fuoco il 4 novembre, dopo otto giorni di sommossa; lo stesso giorno la medesima sorte è toccata alla scuola materna di Chêne-feuillu a Achères, a una scuola materna e una primaria a Brétigny-sur-Orge e a un asilo d'infanzia a La Corneuve.

Allo stesso modo, i depositi meno protetti delle aziende possono essere considerati simboli della difficoltà di accedere a impieghi ben remunerati e, al tempo stesso, essere incendiati con rischi minori. All'inizio della sommossa, è stato dato alle fiamme un grande magazzino ad Arras, nel Nord, sfociato in condanne pesanti come monito.³⁴ I giovani incendiari hanno sviluppato l'argomento che le imprese che si installano in quelle zone non forniscono quasi mai impiego ai giovani delle *cités*.

" Sono poco mobili e raramente provocano la polizia dislocata nei punti chiave delle periferie.

³⁴ Non si è registrata molta indignazione di fronte agli incendi degli uffici delle imposte o degli uffici decentrati dei comuni, luoghi di potere che assomigliano troppo agli obiettivi degli agricoltori o di altri gruppi sociali in lotta con l'amministrazione.

Forme e significati

Le sommosse degli anni ottanta sono state l'atto di nascita dei movimenti collettivi di migranti che hanno nutrito legami più o meno stretti con i partiti politici classici, in particolare a sinistra. Questi legami non erano più visibili già nei primi anni novanta e ancora meno lo sono oggi. Così il Cran,³⁵ nato dopo le sommosse, non ha molto rapporto con il movimento di rivolta.

Lo slancio associativo

Se si guardano i legami delle sommosse degli anni ottanta e novanta con le associazioni o con le formazioni politiche, si misura la solitudine istituzionale dei protagonisti di quelle del novembre 2005. Alla fine degli anni settanta, nella regione parigina si sono verificati episodi violenti - scontri tra giovani a Mantes-la-Jolie, tensioni etniche nella Zac³⁶ di La Noé a Chanteloup. Nei primi anni novanta, le tensioni xenofobe hanno provocato manifestazioni a Vitry, Montigny-les-Cormeilles e Clichy-sous-Bois. Ma è nell'Est di Lione, nel quartiere Minguettes e a Vénissieux, che la tensione si trasforma in sommosse, le quali toccano poi molte altre *cités* (Olivier-de-Serres, La Grapinière). Gli incidenti seguono un canovaccio comune. La morte, talvolta accidentale, di un adolescente o di un giovane

³⁵ Comité représentatif des associations noires de France, comitato di rappresentanza delle associazioni nere francesi.

³⁶ Zone d'aménagement concerté, zona di intervento coordinato. Misura urbana stabilita nel 1967 per incoraggiare i privati a costruire in determinate zone, attraverso la presa in carico pubblica degli oneri di urbanizzazione. [n. di t.]

La rivolta delle periferie

adulto al termine di un inseguimento, oppure, più raramente, un intervento della polizia in occasione di una serata o di un furto, suscitano emozione, incendi volontari e scontri con le forze dell'ordine. Mentre si guardavano da lontano i problemi del Regno Unito, ecco che si comincia a pensare che le sommosse e gli incendi scoppiati in aprile a Brixton nel Sudest di Londra non sono impensabili in Francia. C'è un clima di xenofobia crescente," nell'ottobre del 1982 si verificano quattro omicidi a sfondo razzista. Ci sono conflitti con la polizia alle Minguettes a seguito di una perquisizione nel quartiere di Montmousseau. Molto presto questi scontri si politicizzano, viene organizzato uno sciopero della fame contro le violenze delle forze dell'ordine. I giovani provenienti dall'immigrazione maghrebina si organizzano e, nell'ottobre 1982, nasce un collettivo per lo sviluppo dei diritti civili. L'intorno al letto di Toumi Djaija, una delle persone che avevano cominciato lo sciopero della fame, che nasce l'idea della Marcia per l'eguaglianza che lascerà una lunga traccia nella memoria storica.

Attraverso questa iniziativa, ha preso forma un impegno culturale e politico che ha dato vita a radio e soprattutto associazioni - Sos Racisme, France Plus, Convergence 1984 - e intavolato il dibattito su esigenze nuove. Cercando di capire che cosa è successo all'inizio degli anni ottanta, Adil Jazouli scrive che queste sommosse si sono verificate in un contesto segnato da una storia specifica: una dialettica tra rigetto e sollecitudine.³⁸ Il rifiuto è quello che patiscono soprattutto le popolazioni venute dal Maghreb. La sol

³⁷ I consensi al Front national si impennano nelle consultazioni municipali del marzo 1983.

³⁸ A. Jazouli, *Les années banlieues*, Seuil, Paris 1992.

lecitudine è quella di una sinistra che pretende di rispondere alle aspettative dello sciopero della fame - ma che, in definitiva, non lo farà. Tra il 1985 e il 1989, sotto il governo Rocard, una relativa calma regna sul fronte delle periferie.

Le sommosse che si sviluppano nei primi anni novanta partono di nuovo dall'Est di Lione e inaugurano una tensione nelle relazioni politiche tra i giovani immigrati di seconda generazione e i partiti di sinistra. A Vaulx-en-Velin la notizia della morte di un giovane disabile, Thomas Claudio, dà inizio a violenti scontri nel quartiere di Masdu-Taureau. Questi trovano eco durante l'autunno 1990 e la primavera 1991 nella regione parigina. Violenze collettive hanno luogo nel quartiere di Val-d'Argent ad Argenteuil, nella Cité-des-Indes a Sartrouville e nel quartiere Val-Fourré a Mantes-la-Jolie nel maggio 1991.³⁹ C'è una radicalizzazione e una presa di distanza rispetto alla sinistra. Tutto accade come se per i giovani provenienti dall'immigrazione maghrebina non ci fosse nulla da aspettarsi da una parte politica che non ha compreso la posta in gioco. Dalla fine degli anni ottanta, i movimenti associativi degli immigrati assumono nuovo slancio. Le sommosse degli anni novanta hanno condotto a un'affermazione identitaria. Non si tratta più di creare associazioni a vocazione politica, ma strutture per fare esistere una collettività sul piano culturale e per tentare di favorire l'inserimento dei giovani attraverso lo sport e la musica. Così, nell'*arrondissement*⁴⁰ di Mantes, le

³⁹ Gli episodi che danno il via alle agitazioni sono diversi, ma si tratta in molti casi di una morte violenta dovuta a un omicidio razzista, come quello di Djamel Chettouh a Sartrouville.

⁴⁰ *Arrondissement*: circoscrizione amministrativa interna ai dipartimenti o alle città. [n. di t.]

La rivolta delle periferie

300 associazioni registrate nel 1985 diventano 396 nel 1991; rispettivamente 177 e 189 a Mureaux. Dal 1985 al 1991 in questa città ne sono nate una ventina, costituite da immigrati. Queste associazioni intervengono su argomenti come il sostegno scolastico, l'alfabetizzazione e il sostegno alla lingua di origine.

Nascita di un attivismo identitario

Le tensioni hanno assunto a questo punto una dimensione culturale e religiosa. La nascita del Mouvement immigration banlieue (movimento immigrazione periferia), che si propone di organizzare gli immigrati nei loro quartieri, avviene proprio ora. In un contesto marcato dalla guerra del Golfo, le zone degli scontri sono quelle dove si dispiega un islam «neocomunitario», secondo l'espressione di Farhad Khosrokhavar.⁴ Le sommosse all'inizio degli anni novanta hanno molti punti di contatto con quelle degli anni ottanta: il coinvolgimento dei comuni dell'Est di Lione, nonché di alcuni della regione parigina, e il fatto che gli attori sono quasi tutti giovani provenienti dall'immigrazione maghrebina. Ma nel 1990 le sommosse hanno un accento di disperazione. All'inizio del decennio precedente, gli omicidi razzisti avevano suscitato un movimento imparentato a quello per i diritti civili del 1964 negli Stati Uniti. Il riferimento era esplicito, almeno per i suoi promotori. Nel 1990/1992 le sommosse intervengono sullo sfondo della delusione per la sinistra e della polarizzazione IslamOccidente. Gli attori degli anni novanta se la prendono con tutto quello che rappresenta localmente la

⁴ E Khosrokhavar, *L'Islam des jeunes*, Flammarion, Paris 1998.

Autopsia di un'ondata di sommosse

"sollecitudine pubblica": il muro per scalare a Vaulx, i

locali associativi a Mantes. Maurice Charrier e Paul Picard ne sono sconvolti. Picard, socialista, è quello che ha più difficoltà a capire il messaggio: i socialisti provano una certa resistenza a dare spazio ai "maghrebini" nelle liste elettorali. I leader associativi maghrebini a loro volta sono convinti di non potersi aspettare nulla dall'establishment politico" e di doversi creare autonomamente le proprie strutture. Non si tratta più di costruire ponti verso i partiti tradizionali, ma di avere un ruolo nella vita economica e sociale. Si potrebbe osservare questo processo come la nascita di un attivismo identitario. Questa nuova tendenza si accompagna a una frammentazione dell'azione collettiva. In un contesto di recessione, in cui la crescente disoccupazione tocca particolarmente i giovani provenienti dall'immigrazione, si vede lo sgretolarsi di una violenza collettiva che non ha sbocco politico e fatica a trovare sbocchi sociali. Se una parte di questi ragazzi gioca la "carta" scolastica e raggiunge il diploma, un'altra, invece, rimane in panne.

Novembre 2005, la solitudine politica

La solitudine dei giovani protagonisti delle sommosse del 2005 è in parte un lascito delle rotture politiche che abbiamo descritto. Questa eredità contribuisce a definire le forme e i limiti degli avvenimenti di novembre. Il fatto stesso che non ci sia stata solidarietà attiva tra i giovani delle *cités* e gli altri giovani che lì non abitano è esemplare. In seno ai comuni da cui sono partite e da cui si sono propagate le sommosse, i ragazzi delle periferie sono gli unici attori: quelli degli altri quartieri non si sono mai uniti a loro. Nel passato i giovani, per le affinità che uniscono una classe di

La rivolta delle periferie

età, si sono ritrovati insieme ad affrontare la polizia dopo avvenimenti simili a quello della morte dei due adolescenti di Clichy.⁴² Questo non è avvenuto nel novembre 2005: i ragazzi di Aulnay non si sono uniti a quelli delle *cités* di Aulnay. Ciò significa che le fratture sociali tra i giovani si sono approfondite nel corso degli ultimi anni. Perché le sommosse non hanno raggiunto i quartieri più agiati? Non lo si capisce se si continua a pensare la situazione dei giovani in Francia come un mondo, un destino e un'esperienza comuni, all'interno di una stessa classe di età.

Durante le sommosse, i fratelli maggiori non hanno solidarizzato attivamente con i protagonisti. Da un lato i *caïd*,⁴³ che ammazzano il tempo o sopravvivono con il piccolo spaccio,⁴⁴ dotati di un particolare fascino agli occhi dei giovani ribelli e che in questo contesto avrebbero potuto avere una qualche influenza, non avevano nessuna ragione per incitarli a spegnere le fiamme. Dall'altro lato ci sono i militanti delle associazioni, gli operatori sociali o quelli che lo erano ma sono stati da poco licenziati a causa della crisi dei finanziamenti alle associazioni, i giovani diplomati disoccupati o con lavoretti senza alcun rapporto con il loro titolo di studio. Questi avevano ragioni per interpersi tra i protagonisti delle sommosse e la polizia: sono loro che la sera erano nei centri sportivi, nei centri di aggregazione e nelle scuole, a fianco degli insegnanti o degli altri abitanti del quartiere. Non avevano il credito necessario per esercitare

⁴² Dopo la morte di Malik Oussékine nel 1986.

⁴³ *Caïd*: capo, boss (termine gergale). A volte usato in accezione spregiativa, "qualcuno che si dà delle arie". [n. di t.] ⁴⁴ L'autore usa i termini gergali *galérer* (oziare, ammazza

obiettivi strategici che avrebbero permesso di cambiare registro.

Nonostante non siano isolati socialmente, i giovani rivoltosi lo sono politicamente. In nessun momento è stato possibile un legame con un'opposizione politica assente, se si eccettua la partecipazione di qualche rappresentante politico nel corso delle azioni mirate a ristabilire la calma durante le notti di sommossa nell'Île-de-France. La sinistra socialista ha esitato fino all'ultimo minuto a votare lo stato di emergenza; il Ps (Parti socialiste), completamente occupato a preparare il suo congresso di Mans, non ha proposto alcunché. Non ha nemmeno avuto l'idea di opporre una qualche alternativa alle procedure giudiziarie utilizzate, che costituiscono la negazione assoluta della dimensione politica degli scontri e che trattano i giovani protagonisti delle sommosse come delinquenti.⁴⁵ Una serie di militanti socialisti di origine maghrebina ha manifestato a metà novembre il proprio disaccordo sulle colonne di "Le Monde". Durante le due settimane precedenti erano stati presi tra l'incudine e il martello, senza poter dire nulla ai protagonisti che li accusavano di tradimento. Il Pcf (Parti communiste français), i cui rappresentanti erano sul territorio, ha sostenuto la proposta di Braouzec di indire gli Stati generali delle *banlieue* ma non ha avuto seguito e si è accontentato, come d'abitudine, di difendere i servizi

⁴⁵ Come per esempio quella di cui Marcus, il delegato generale del forum francese per la sicurezza urbana, si è fatto portavoce. La sua proposta prevedeva che i giovani fermati fossero oggetto di una procedura collettiva e che le sanzioni diventassero atti di interesse generale, nonché di giudicare solo una parte dei fermati, sommando all'arbitrio dei fermi quello della selezione degli adolescenti giudicati.

re il tempo annoiandosi) e *dealer* (spacciare). [n. di t.] 60

Autopsia di un'ondata di sommosse

un ruolo influente, né i mezzi per fornire ai protagonisti

pubblici, reclamando impieghi per i giovani e più mezzi per la Pmi (Protection maternelle et infantile, protezione delle madri e dei bambini), il Cmpp (Centre médico-psycho-pédagogique, centro medico psicopedagogico) e gli operatori sociali.

La solitudine dei protagonisti delle sommosse è caratterizzata anche dalla presa di distanza delle organizzazioni o delle autorità musulmane. Nel corso delle serate dei moti, si sono visti militanti religiosi musulmani ergersi a mediatori spontanei. Si è saputo che alcuni salafiti, pietosi e austeri, hanno tentato di calmare i protagonisti delle sommosse.⁴⁶ Risulta evidente che i leader religiosi non hanno avuto molto più successo dei leader associativi laici nel loro proposito. Il rettore della moschea di Parigi ha creduto di dover lanciare un appello alla calma. Allo stesso modo, c'è stato un comunicato incongruente dell'Uoif (Union des organisations islamiques de France, unione delle organizzazioni islamiche francesi) che ingiungeva ai musulmani di astenersi dal partecipare alle sommosse, affermando implicitamente il loro impegno in prima linea. Eppure, contrariamente alla visione diffusa dalla stampa anglosassone a grande tiratura o da quella russa, *non sono state le banlieue islamiche ad avere un ruolo centrale nei fatti di novembre*. Anche questo è un dato nuovo. Nell'analisi condotta sullo sviluppo dell'islam tra i giovani in Francia,⁴⁷ Farhad Khosrokhavar

⁴⁶ La corrente salafita, che si fa portatrice di un fondamentalismo ancora più letterale delle correnti tabligh o takfir, ha, o almeno così si dice, un'influenza crescente tra i giovani musulmani, compresi gli adolescenti musulmani di famiglie dell'Africa subsahariana. Non si tratta di jihadisti e, se alcuni possono orientarsi verso la violenza, è pur sempre un evento eccezionale.

⁴⁷ Cfr. F. Khosrokhavar, *L'Islam des jeunes*, cit.

ha sottolineato che numerosi adepti dell'islam neocomunitario abitavano nei comuni più emblematici delle sommosse dei primi anni novanta (Vaulx-en-Velin a Vénissieux, Val-Fourré a Mantes-la-Jolie, Cité-des-Indes a Sartrouville, Val-d'Argent a Argenteuil, "4000" a Courneuve, Lille-sud-Nouveau, Neuhoff a Strasburgo).⁴⁸ Questa correlazione non può essere stabilita per quelle di novembre.

Soli, giovani, privi di esperienza politica, gli "incappucciati" - per ricalcare l'espressione di Daniel Guérin che parlava dei *bras-nus*⁴⁹ - non hanno enunciato esplicitamente i loro obiettivi. Non hanno redatto trattati, hanno evitato le dichiarazioni e si sono accontentati di opporre alla tracotanza del ministro degli Interni un'esigenza di rispetto oppure le sue dimissioni. Appelli più o meno credibili sono circolati sui blog, come quello di trovarsi sugli Champs Élysées sabato 19 novembre, quando gli incendi erano già praticamente spenti e parallelamente un collettivo, Banlieue respect, invitava a un assembramento pacifico sotto la tour Eiffel. Tutto questo non fornisce molto materiale nelle forme retoriche cui siamo abituati: le parole e lo scritto. Ma non squalifica gli attori sul piano politico.

Il profilo delle sommosse è quello di un'esperienza condivisa da una larga frazione di giovani delle *cités* che, in rottura con i valori e con gli obblighi scolastici, si costituisce come gruppo in rapporto alle istituzioni penali, alla polizia e alla giustizia, come sottolinea nel capitolo successivo Fabien Jobard. Questa rivolta è di

⁴⁸ Ma anche, talvolta, di un islam radicale.

⁴⁹ Il confronto ha dei limiti, sapendo che i *bras-nus* (braccia nude) erano l'avanguardia della *Montagne*. Cfr. D. Guérin, *Les luttes de classes en France sous la Première République*, Gallimard, Paris 1978.

La rivolta delle periferie

una parte di quella classe di età estremamente delimitata che non ha stabilito alleanze con quelle di età maggiore, che non ha potuto nemmeno coinvolgere nell'azione i propri coetanei con una traiettoria scolastica migliore, che ha mobilitato solo gli ultimi arrivi dell'immigrazione africana. Tali fratture tra i giovani, emerse apertamente nelle manifestazioni liceali dei primi anni novanta, non sono diminuite. Da questo punto di vista, si tratta di una situazione diversa da quella degli anni settanta, quando i giovani scolarizzati delle classi medie tendevano a unificare sotto la loro egemonia l'insieme delle categorie giovanili, anche in azioni violente. Si tratta di una situazione differente anche da quella dei primi anni ottanta, quando la Marcia per l'eguaglianza aveva riunito giovani e meno giovani molto al di là delle *cit *.